

La prima indagine di Mirna Pagani, l'ispettrice veneziana creata da **Serena Cappelozza**

Laguna in giallo: il riccone finisce molto male

di PATRIZIA VIOLI

«La laguna è il luogo ideale per uccidere, è vasta, piena di isole, isolette, barene, attrache più o meno legali»: proprio in queste acque brumose, con l'ombra di Venezia che si staglia all'orizzonte, viene ripescato il corpo di un facoltoso imprenditore. Un cadavere che, suo malgrado, appare come il macabro testimonial dell'opulento Nord-Est. È stato scaraventato in un canale avvolto in un costoso tappeto persiano e riesumato con accanto un altro spreco, una scatola di pregiatissimi sigari Gurkha, duemila euro ciascuno. Un omicidio condito da un malevolo spreco alla vittima e alla sua ricchezza.



Capire cosa ci sia dietro questo crimine e chi possa averlo commesso è compito di Mirna Pagani, ispettrice della squadra mobile veneziana e protagonista del romanzo *Il valore delle cose* di Serena Cappelozza (Sellerio), avvincente giallo dove debutta la figura dell'investigatrice, tanto imperfetta quanto accattivante e realistica. Madre separata di un adolescente riottoso, Pagani per necessità economica convive con la madre, da lei soprannominata «la Mantide», ex fatalona che dopo la morte, ingloriosa, del marito poliziotto ha sempre cercato di sfangarla cercando fidanzati facoltosi. Legami che illudevano ma, come dice la figlia, «duravano quanto i pesci rossi».

Con una famiglia così per l'ispettrice mantenere un certo equilibrio è un'impresa piuttosto ardua e qualche volta per svagarsi torna tra le braccia di un ex collega sciupafemmine. Ma anche queste scappatelle alla fine la stressano. Ormai ha capito che l'unico vero e innocuo relax sta nella costruzione di puzzle da cinquemila pezzi, con una predilezione per le immagini che rappresentano idilliache mete esotiche. Poi quando finisce di assemblare, incolla tutte le tessere nell'illusione di cristallizzare un'agognata e stabile serenità. L'altro trucco è razionalizzare, scrivendo in piccole agende che tiene sempre con sé, il valore delle cose. Contro il consumismo che galoppa, Pagani si concede piccole pause filosofiche: su una riga scrive il prezzo effettivo di un oggetto poi a fianco quantifica il valore etico-affettivo dello stesso. Così, quando si ritrova davanti al corpo del settantenne Leone Bartoni, che era presidente della GoldSwim, fiorente azienda produttrice di arredamenti per lussuosi villaggi turistici esportati in tutto il mondo, il dubbio sul valore delle cose diventa più attuale che mai. Convieni votare la vita al lavoro, diventare ricchissimi ma farsi dei nemici, tanto da diventare oggetti di un odio potente che spinge all'omicidio? «Una fine ingloriosa da involtino primavera, gli occhi divorati dai granchi blu e gli amati sigari gettati ai pesci»: Pagani, per contenere lo choc alla vista del cadavere, riassume con cinismo e ironia la fine di Bertoni. Poi si mette al lavoro e scopre che nell'entourage dell'imprenditore, dietro le levigate appa-

renze e l'ipocrito cordoglio, in troppi gli volevano male.

Il primo covo di vipere era annidato in famiglia. A Bartoni piaceva essere ammirato e sfoggiare la sua fortuna, perciò la classica moglie trofeo non poteva mancargli. Così si era sposato una bellissima donna di trent'anni più giovane, una soubrette in disarmo di cui, con generosità, aveva anche adottato la figlia. Ma dopo i romantici inizi, sia la moglie sia la figlia avevano cominciato a criticarlo. Si erano riciclate imprenditrici vegane e animaliste mentre lui, cacciatore e appassionato di safari, le faceva vergognare. E anche in azienda le cose non andavano meglio, tutti obbedivano ma lo criticavano dietro le spalle, parlando di nepotismo, molestie alle segretarie e decisioni finanziarie discutibili.

Ma Bartoni nella comunità era un uomo importante: dall'alto fanno sapere in questura che nessuno vuole uno scandalo, perciò all'ispettrice Pagani viene consigliato di muoversi con tatto e circospezione. Insomma, il contrario di quello che farebbe istintivamente e proprio per questo il lettore si affeziona alle sue avventure, mentre l'autrice, con una scrittura graffiante e precisa, sa delineare il meccanismo perfetto del giallo investigativo. E fa lentamente scoprire alla sua protagonista dettagli e retroscena di una storia ambigua e sorprendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



SERENA CAPPELLOZZA
Il valore delle cose
SELLERIO
Pagine 360, € 17

L'autrice

Serena Cappelozza (Portogruaro, Venezia, 1972), laureata in Lingue e Letterature straniere, insegna. Il suo primo romanzo è *Strada inferno* (Eclissi, 2023)

L'appuntamento

Domenica 7, alle 17.30, in sala Sirio, l'autrice presenterà il libro all'incontro *Nuovi investigatori in casa Sellerio*.
Mirna Pagani e Domenico Cigno, con Luca Mercadante; modera Marco Malvaldi

PIÙ
LIBRI
PIÙ
LIBERI

